MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 7 / 2005-04-26

NEW STUFF # 1

ARTIST: **OUT HUD**

TITLE: ***Let Us Never Speak Of It Again***

LABEL: **!K7 records** WEBSITE: **www.brainwashed.com/outhud**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7,5/10**

Let Us Never Speak Of It Again degli **Out Hud** - gruppo formatosi a Sacramento ma da qualche tempo trasferitosi a New York - è uno dei dischi dance più coinvolgenti e sollazzanti del momento. Funky, house, techno, tribal, pop, ambient e bordate improvvise di rock corroborante fanno di questo secondo lavoro della formazione americana un album ben più interessante e rivoluzionario del precedente. Infatti, dopo aver pubblicato diversi EP e un disco interamente strumentale come **S.T.R.E.E.T. D.A.D.** del 2002, la band, formata da **Nic Offer**, **Justin Van Der Volgen** e **Tyler Pope** dei **!!!** (leggi: **Chick Chick Chick**) e dalle vocalists **Molly Schnick** e **Phyllis Forbes**, si ripresenta questa volta con un LP costituito da numerosi brani cantati: le voci sono delle due ragazze californiane, che ricordano vagamente alcune beniamine del pop contemporaneo. Insomma, un condensato di sonorità dalle andature ballabili e dai risvolti ambient in cui si muovono a proprio agio brani dalle tacche funky (*It's For You*) e dalle sembianze house (*This Is Just*). Tuttavia, gli spazi più suggestivi e suadenti s'intravedono nei pezzi strumentali, in cui la ritmica è decisamente più pacata e le atmosfere più eteree come *How Long*, interamente avvolta dai sintetizzatori: si ha l'impressione di rimanere sospesi, proprio come accade nella musica di **Jean-Michel Jarre**. Su tale orientamento si basa *Zillionyh Wattm*, in cui le tastiere simulano invece il suono dell'arpa. Scritto e prodotto dagli stessi **Out Hud**, il lavoro rappresenta un affascinante compromesso tra passaggi idilliaci e follia dance che deflagra nei battiti interminabili di *Dear Mr. Bush, There Are Over 100 Words for Shit and Only 1 for Music. Fuck You, Out Hud*. È giunta l'ora di alzare le chiappe! (*Michele Camillò - Luca D'Ambrosio*)

NEW STUFF # 2

ARTIST: **JOSH ROUSE**

TITLE: ***Nashville***

LABEL: **Rykodisk** WEBSITE: **www.joshrouse.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **7/10**

A differenza di ciò che lascia presagire il titolo, l'ultimo album di ***Josh Rouse***, uscito a due anni di distanza da ***1972***, non è affatto un disco country. ***Nashville***, infatti, non solo è la capitale ufficiale di quel genere musicale, ma è anche la città che lo ha ospitato per ben dieci anni. Ed ora, dopo il fallimento della sua storia d'amore, in concomitanza con i suoi problemi di alcolismo, ecco dieci brani caratterizzati da una evidente innocenza compositiva e da una notevole soavità melodica. Si assiste ad un folk pop molto più raffinato rispetto al rock springsteeniano di ***Dressed Up Like Nebraska;*** le chitarre acustiche, infatti, prendono il sopravvento, spesso coadiuvate dai tappeti sonori delle tastiere. La voce roca di **Rouse** ricorda vagamente quella di **Paddy McAloon** dei **Prefab Sprout**, ma anche quella di uno dei più classici folk singers di tutti i tempi: **Bob Dylan**. Di quest'ultimo viene in parte emulato il sound, soprattutto nei brani più movimentati. *It's the Nighttime*, ad esempio, rappresenta un condensato di energia ritmica, frugalità melodica e scorrevolezza armonica, caratteristiche peraltro riscontrate in altri pezzi. Tuttavia, la marcata venatura nostalgica dell'artista del Nebraska raggiunge il proprio culmine in *Sad Eyes*, dolcissima ballata registrata con voce e pianoforte. Nonostante le sonorità siano poco originali, ***Nashville*** (prodotto da **Brad Jones**), supera qualitativamente gli album precedenti per la sua fluidità e per la perfetta espressione degli stati d'animo dell'artista. (*Michele Camillò*)

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 7 / 2005-04-26

NEW STUFF # 3

ARTIST: **L'ALTRA**

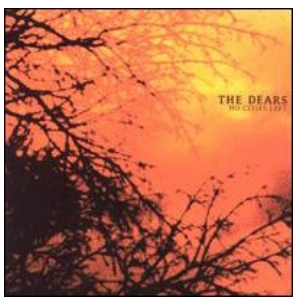
TITLE: ***Different Days***

LABEL: **Hefty Records** WEBSITE: **www.laltra.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **6,5/10**

Le perplessità e le apprensioni suscitate da ***Bring On Happiness*** (EP del 2005) sono purtroppo destinate a prendere il sopravvento con l'uscita di questa terza prova di **Lindsay Anderson** & **Joseph Costa**. ***Different Days*** - primo lavoro sulla lunga distanza pubblicato per l'Hefty Records di **John Hughes** (aka **Slicker**) - è difatti un album che convince a metà, dando l'impressione di ostentare un cambiamento di direzione piuttosto forzato, poco incline alla reale natura del combo di Chicago. Sensazioni che affiorano ascoltando *Sleepless night* e *There is no*, brani permeati da melodie anestetiche, elettroniche capziose e parti cantate (quelle di **Lindsay**) non sempre all'altezza delle aspettative. Seguono più o meno le stesse parabole la *Title track* e *Bring on happiness* che si abbandonano in glitchosi e pleonastici riempitivi, frutto di una ricercatezza calcolata e poco personale (in alcuni momenti sembrano una copia dei **Portishead** meno avvincenti). Spiragli di piacere, tuttavia, possono essere ravvisati nelle destrutturazioni alla **Telefon Tel Aviv** di *A Day between* e *Morning disaster* (non a caso il produttore è proprio **Joshua Eustis** dei **T.T.A.**). Suscitano invece particolare entusiasmo le acustiche e i refrain di *So surprise*, gli ambienti post progressive di *Mail bomb* e le arie da camera di *It follows me around*; gli episodi migliori di un disco che tutto sommato piace ma che non buca. Se ci è consentito scegliere, preferiamo i **L'Altra** nelle dimensioni incantevoli di ***Music of a Sinking Occasion*** (2000) e in quelle sublimi di ***In The Afternoon*** (2002), quando a dar man forte al gruppo nordamericano c'era **Ken Dyber** e la sua Aesthetics. Questi, per la formazione americana, sono davvero giorni diversi. (*D'Ambrosio Luca*)

RECENT STUFF



ARTIST: **THE DEARS**

TITLE: ***No Cities Left***

LABEL: **Bella Union** WEBSITE: **www.thedears.org**

RELEASE: **2004** ML VOTE: **8/10**

Ohibò, che succede? Che disco è mai questo? Una canzone si palesa come un (bellissimo) outtake da un disco di quei **Blur** maturi che, forse, non abbiamo mai potuto ascoltare. Un'altra richiama **Bowie**, più d'una sembra uscita dal (migliore) songbook della coppia **Morrissey/ Marr**. Chi sono, dunque, costoro? Canadesi, i **Dears**, hanno passato gran parte della loro vita a scandagliare i segreti di ogni canzone degli **Smiths**, traendone il meglio. E con intelligenza, ironia (**Gainsbourg**?), furbizia, passione ed una notevole dose di talento hanno trovato quel bandolo della matassa solo sfiorato nei precedenti lavori (se cercate troverete pure una citazione dei **Joy Division**, *Song Of Protest*, in un notevole EP). **No Cities Left** è un risultato per certi versi stupefacente. Canzoni bellissime, come l'opener *We Can Have it*, gli arrangiamenti di un decennio glam (i '70) rivisto attraverso la poesia chiaroscurale di *Who Are You, Defenders Of The Universe*, fortificata da uno humor noir non comune. Eppure ogni brano è un'invenzione: nulla suona artefatto. E non sembri strano se *22: The Death Of All Romance* suoni come un'impossibile torch song, eccessiva alla maniera degli **Associates** di **Bill Mc Kenzie** e necessaria come tutto il disco, pregno di umori che trapassano, in un sol colpo, tre decenni di musica rock. (*Massimo Bernardi*)

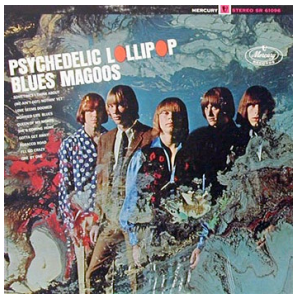
© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER

>>>>>>>>>>>>>>chooses the best

UPDATE N. 7 / 2009-11-06

OLD STUFF



ARTIST: **BLUES MAGOOS**

TITLE: ***Psychedelic Lollipop***

LABEL: **Mercury** WEBSITE: **www.bluesmagoos.com**

RELEASE:**1966** ML VOTE: **7/10**

Iniziatori della psichedelia newyorkese, i **Blues Magoos** vantano uno "storico" primato: sono il primo gruppo in assoluto a fregiarsi del termine **psichedelico**. Nel 1965 a New York, **Emil Thielheim** in arte **Peppy Castro** guida un gruppo di quattro giovanissimi provenienti dal Bronx che, senza alcuna esperienza di rilievo, inaugurano un nuovo suono tra i più interessanti della prima ondata psichedelica. Sui palcoscenici dei locali underground, il Night Owl e il Cafe Wha?, i **Magoos** dividono la scena con altri dimenticati pionieri dell'acido, gli **Headmasters**, i **Time**, e uno dei primi gruppi all girls, le **UFO**. Dopo un grintoso *Who Do You Love* entrano prepotentemente in classifica con la stupenda *We Ain't Got Nothin' Yet*, e contemporaneamente esce il celebre "leccalecca psichedelico" che contiene la selvaggia *Tabacco Road* (di **Loudermilk**) che orgiasticamente in blues, esplode con tanto di organo e devastanti chitarre che in un crescendo sincopato dirompe tra i nuovi adepti alla psichedelia! (*Riccardo Di Vito*)

GREAT MUSIC LIVE!

FLEURS DU MAL	Frosinone, *6 giugno 2005*	***Cantina Mediterraneo***
FLEURS DU MAL	Roma, *12 giugno 2005*	***Il locale***
BRUCE SPRINGSTEEN	Casalecchio di Reno (BO), *4 giugno 2005*	***Palamalaguti***
BRUCE SPRINGSTEEN	Roma, *6 giugno 2005*	***Palalottomatica***
BRUCE SPRINGSTEEN	Assago (MI), *7 giugno 2005*	***Forum***
DEVENDRA BANHART	Palermo, *17 luglio 2005*	***Piazza Magione***

GRAVEN WORDS

Tutto quello che c'è di divertente nella vita o è immorale, o illegale o fa ingrassare. (Pelham Greenville Wodehouse)

CONTACT

musicletter@libero.it

© 2005 MUSICLETTER
BY LUCA D'AMBROSIO